



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia



libri pag 33



Mio figlio è un fenomeno
di Fabio Benaglia

film pag 34



Tutto può cambiare
Regia di: John Carneye
Tematiche: musica, amicizia, amore,
famiglia, rapporto padre figli

Segnaliamo sul sito Stile di vicinanza

Dio prende l'iniziativa e viene nel mondo, viene nel cuore di ogni uomo e attende che ognuno riconosca i segni della sua presenza.

<http://www.fmalombardia.it/proposta-pastorale/stile-di-vicinanza/>

STILE DI VICINANZA
Dio prende l'iniziativa e viene nel mondo



ispettoria

pag 1

“ENTRIAMO NEL TEMPO DELLA SPERANZA”

Sr Maria Teresa

associazioni

pag 13



E tu, sai addestrare un drago?

Domenica 9 novembre 2014 si è svolta a Varese la festa di inizio stagione dell'attività mini-micro, con giochi a tema basati su "Dragon trainer", per... imparare l'amicizia!

missioni

pag 10



Calulo - Angola BATTESIMI E PRIME COMUNIONI

9 Novembre qui alla Missione, 103 Battesimi e Prime Comunioni, dopo quattro anni di preparazione catechetica. Interessante vedere, la danza finale di ringraziamento.

comunità

pag 22



Il Cardinale Dionigi Tettamanzi alla Rondinella

Alla vigilia dell'Avvento e dell'anno dedicato alla vita religiosa risuona tra le mura della comunità della Rondinella il grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro".



ENTRIAMO NEL TEMPO DELLA SPERANZA

Il Capitolo Generale XXIII è terminato a livello di assemblea capitolare, ma inizia nella vita personale di ciascuna di noi e in ogni nostra comunità. Io sono ancora a Roma ma col cuore sono con voi e mi unisco a coloro che hanno da poco iniziato l'Avvento e anche a coloro che stanno vivendo gli ultimi giorni dell'anno liturgico.

Vi raggiunge perché vorrei che entrassimo insieme in questo Avvento che è il tempo della Speranza. Avvento vuol dire letteralmente avvicinarsi, venire vicino. Un tempo di incamminati, in cui tutto si fa più vicino: Dio a noi, noi agli altri, ciascuno a se stesso. In cui impariamo che cosa sia davvero urgente: abbreviare distanze, tracciare cammini d'incontro. La liturgia ci fa sperimentare giorno dopo giorno un atto di fiducia grande, da parte di Dio e ci propone due atteggiamenti iniziali: **fate attenzione e vegliate**. Tutti conosciamo che cosa comporta una vita distratta: fare una cosa e pensare ad altro, incontrare qualcuno ed essere con la testa da tutt'altra parte, lasciare qualcuno e non ricordare neppure il colore dei suoi occhi, per non averlo guardato. Gestì senz'anima, parole senza cuore.

Vivere con attenzione è l'altro nome dell'Avvento e di ogni vita vera. Ma attenti a che cosa? Attenti alle persone, alle loro parole, ai loro silenzi, alle domande mute e alla ricchezza dei loro doni. Quanta ricchezza di doni sprecata attorno a noi, ricchezza di intelligenza, di sentimenti, di bontà, che noi distratti non sappiamo vedere.

Attenti al mondo grande, al peso di lacrime di questo pianeta, alla sua bellezza, all'acqua, all'aria, alle piante. Attenti alle piccole cose di ogni giorno, a ciò che accade nel cuore, nel piccolo spazio che mi è affidato. Il secondo verbo: **vegliate**. Contro la vita sonnolenta, contro l'ottundimento del pensare e del sentire, contro il lasciarsi andare. Vegliate perché c'è un futuro; perché non è tutto qui, il nostro segreto è oltre noi, perché viene una pienezza che non è ancora contenuta nei nostri giorni, se non come piccolo seme. **Vegliate perché c'è una prospettiva, una direzione, un approdo.**

Vegliare come un guardare avanti, uno scrutare la notte, uno spiare il lento emergere dell'alba, perché la notte che preme intorno non è l'ultima parola, perché il presente non basta a nessuno.

Vegliate su tutto ciò che nasce, sui primi passi della pace, sui germogli della luce.

Attesa, attenzione, vigilanza sono i termini tipici dell'Avvento e indicano che tutta la vita dell'uomo è tensione verso, uno slancio verso altro che deve venire, che il segreto della nostra vita è oltre noi.

Allora è sempre tempo d'Avvento, sempre tempo di abbreviare distanze, di vivere con attenzione. Sempre tempo di adottare strategie di risveglio della mente e del cuore, in modo da non dissipare bellezza e non peccare mai contro la speranza.

Allora a tutti voi auguro BUON AVVENTO NELLA SPERANZA!

Sr Maria Teresa



GIOVANI AL CAPITOLO GENERALE XXIII

Profondamente grati per essere stati chiamati dalle FMA per costruire assieme una casa che evangelizza.



“È impensabile una casa che evangelizza senza i giovani”.

Così Madre Yvonne introduce le giornate in cui il Capitolo Generale XXIII si apre ai giovani.

Quella delle Capitolari non è un'ingessata accoglienza formale; al contrario, i loro gesti solleciti e le loro parole piene di entusiasmo esprimono la precisa volontà di contare sui giovani. Con loro e per loro le FMA desiderano costruire su Gesù, roccia di salvezza, una casa che evangelizzi ossia che annunci la Buona Notizia di Cristo Risorto e ne testimoni la presenza nella storia e nel mondo.

Da questo desiderio forte scaturisce l'ascolto che le Capitolari riservano ai giovani. Questi ultimi, profondamente grati per il dono di poter partecipare al Capitolo, non esitano ad esprimersi. **Dai loro suggerimenti si profila un progetto di casa retta da cinque pilastri.**

Il primo è l'accoglienza: il giovane che varca la soglia di una Comunità di FMA desidera sperimentarsi il prediletto alla maniera di Don Bosco; di qui la rilevanza dell'accompagnamento personale, umano e spirituale, che dà a chi cresce la certezza di essere amato. L'accoglienza deve privilegiare i più poveri, non solo materialmente ma anche spiritualmente e a livello esistenziale; i giovani chiedono che le FMA riscoprano la povertà come dato carismatico.

Il secondo è la maternità: l'essere donne implica per ciascuna FMA la predisposizione naturale a portare in sé, sostenere, nutrire e accompagnare per poi lasciare andare.

Il terzo è la testimonianza: è necessario che traspaia Cristo in ognuna delle azioni, dei movimenti e dei pensieri di una FMA; è Lui il centro della vita; è Lui che ama, gioisce e spera con e per ogni giovane.

Il quarto è la preghiera: essere prima di tutto autentiche donne di preghiera permette di tornare costantemente a Dio, origine e pienezza dell'amore preveniente di cui è ogni FMA chiamata ad essere segno ed espressione tra i giovani.

Il quinto è la comunicazione: la chiave della comunione è una genuina comunicazione; alle FMA, oggi, nell'era dei social network, è chiesto di trovare il giusto mezzo tra il rifiuto a priori delle nuove forme di comunicazione e il loro uso acritico; al contrario è bene che esse adoperino i mezzi prediletti dai giovani - nativi digitali - così che essi apprezzino ciò che alle FMA sta a cuore. Don Bosco diceva: "Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi".

Daniela Tognoni



Risvegliamo la passione educativa “il laboratorio dei talenti”



Quale oratorio oggi? Quali talenti oggi? Cosa significa parlare di talenti?



Sabato 25 ottobre, FMA e laici impegnati negli oratori della nostra ispettoria, accompagnati dal dottor Mario Pischetola, collaboratore della FOM, hanno vissuto una mattinata di riflessione e di condivisione a partire dalla nota pastorale CEI “IL LABORATORIO DEI TALENTI”.

L'oratorio si configura come un variegato e permanente laboratorio di interazione tra fede e vita”.

Questa espressione, presa dalla nota pastorale, ci ha introdotti nella riflessione della mattinata: l'oratorio come laboratorio. Apparentemente nulla di nuovo. Siamo stati invitati a riscoprire la dinamicità dell'oratorio. Nella restituzione dei gruppi, tutti ci siamo ritrovati concordi nel definire l'oratorio un luogo, fatto di spazi e di ambienti, soprattutto di persone e di relazioni; luogo in cui sperimentarsi, giocarsi, confrontarsi, crescere nella responsabilità e nell'appartenenza.

È possibile riconoscere nel ripensamento e nel rilancio degli oratori una vera forza profetica”.

L'oratorio, per noi FMA e per le nostre realtà, non è una delle tante attività svolte, ma è l'opera con cui Don Bosco e Madre Mazzarello hanno iniziato la realizzazione di un grande sogno a favore dei giovani. Nella condivisione a gruppi è stato bello ascoltare le tante esperienze oratoriane, le differenze, le somiglianze, la creatività e l'originalità di ciascuna realtà. Ci siamo ascoltati e abbiamo visto la molteplicità di proposte che si possono offrire: catechesi, sport, teatro, danza, musica, compiti, gioco... In tutto questo non sono solo i bambini e i ragazzi ad essere destinatari e protagonisti, ma gli adolescenti, i giovani, le famiglie, gli anziani, i religiosi, l'intera comunità educante, chiunque abiti il territorio in cui l'oratorio è inserito. Abbiamo fatto un salto nel passato, siamo tornati alle origini dell'oratorio salesiano, quando Don Bosco e Madre Mazzarello coinvolgevano nell'esperienza educativa



tutte le persone che conoscevano e incontravano! E' stato il sogno e il desiderio condiviso dall'assemblea: rendere l'oratorio una “presenza visibile, significativa e inserita nel territorio”. Nella condivisione, nella corresponsabilità, nella comunione sta la vera profezia dell'oratorio, poichè tutto nasce da una stessa fede, una stessa speranza e una stessa carità, dalla sequela di Gesù.

L'a comunità educativa dell'oratorio è il soggetto fondamentale dell'azione oratoriale”.

E' sempre bello ritrovarsi e riflettere sull'oratorio, nuovamente insieme, FMA e laici, rinnovando la convinzione che, come dice lo slogan di questo anno oratoriano “SOLO INSIEME” si può davvero educare, si può evangelizzare, si può parlare di comunità e di Chiesa, non solo a parole, ma con la vita. Sabato mattina questo è avvenuto! L'ascolto di Mario, un papà, un educatore, un appassionato di oratorio che, con il crescere negli anni, ha saputo trovare il suo posto all'interno della Chiesa, della sua comunità cristiana. Nuovamente ci siamo ritrovati a sentir parlare di società frammentata, società liquida, ma abbiamo riconfermato che noi abbiamo la possibilità di fare la differenza! L'oratorio è quel luogo in cui si costruisce unità, in cui ciascuno ha uno spazio, un posto, una possibilità educativa, non solo per le competenze, ma perchè è una presenza che dice ancora tanto ai giovani con la sua vita.

La mattinata è stata densa, ricca di ascolto e condivisione. Abbiamo toccato un tema che riguarda davvero tutti: laici e consacrati, giovani e adulti,

credenti e dubbiosi... Di tutto quello che ci è stato presentato, ciò che portiamo a casa è una ricarica del cuore e dello spirito! Questo è quanto vogliamo e dobbiamo riportare nei nostri oratori, perchè abbiamo avuto la conferma che il vero talento tra le nostre mani è proprio L'ORATORIO!

- È il luogo in cui ciascuno viene accompagnato a scoprire la propria identità, a conoscere le proprie radici umane e cristiane.
- È il luogo in cui ciascuno può trovare il suo posto, il suo spazio e mettersi a servizio degli altri secondo le proprie capacità.
- È il luogo in cui gli incontri e le relazioni sono gratuite, semplicemente vengono vissute! Ecco perchè l'oratorio è il talento.
- È la casa di tutti e per tutti, dove tutti sono protagonisti, dove tutti abitano, dove tutti si riconoscono parte di un'unica famiglia! Il nostro incontro si è concluso con queste parole, prese dal n. 23 della nota pastorale e che possono sintetizzare la ricchezza di questa mattinata.

«Vedere un sacerdote attento alla vita dell'oratorio e felice della propria scelta è un segno forte e fecondo, anche in vista di proposte vocazionali concrete e affascinanti. Allo stesso modo anche la presenza dei consacrati è un grande dono. Essi, con la professione dei consigli evangelici, danno concreta testimonianza di un amore libero e disinteressato che si fa carico, in particolare, dei più poveri, deboli e indifesi. Tra tutte le presenze non deve essere assolutamente trascurata quella degli stessi giovani adulti, il cui protagonismo deve essere sostenuto e orientato al servizio».

Sr Flavia A.



Scuola Formazione Animatori

Era da mesi - e per la precisione cinque, cioè da subito dopo la Festa MGS 2014 - che non vedevo l'ora che la SFA ricominciasse



Sesto San Giovanni 25/26 ottobre 2014
E finalmente, il tanto atteso mese di Ottobre è arrivato.

Il 25 e 26 Ottobre, qui in Lombardia, è ripartita la Scuola Formazione Animatori. La SFA è una proposta formativa, che negli anni ha raggiunto un numero sempre maggiore di giovani e che vuole offrir loro un cammino che prima di tutto sia Scuola di Vita Cristiana nello stile tipicamente salesiano.

Lo so che lo dico ogni volta, ma questo weekend è stato davvero speciale. Rivedere volti amici, dopo un lungo periodo estivo trascorso lontano da loro, è stato emozionante ed energizzante: quante esperienze avevamo da raccontarci, quante confidenze, quanti saluti, quanti abbracci calorosi, quante sensazioni da condividere! E come non pensare con gioia, ma

altrettanta malinconia, che quello sarebbe stato il mio ultimo "primo weekend" di SFA perché, ahimè, sono già arrivata al 4° ed ultimo anno?

Ma, tanto per provare a dare un ordine alle mie emozioni - impresa titanica per chi mi conosce!! (altra bellezza della SFA è sapere che chiunque tu incontri durante il cammino, ti conosce proprio per quella che sei e ti vuole bene così) - mi calo nella parte di cronista e vi rendo partecipi di questo ricco WE. È sabato pomeriggio, momento in cui, dopo esserci radunati tutti quanti ed aver condiviso un momento di preghiera iniziale di quelli che ti caricano dentro e ti fanno dire "sto bene, perché Tu sei tra noi", ci siamo radunati per anno. La nostra equipe aveva 1000 motivi per raccontarsi le migliori esperienze, che spaziavano dal pellegrinaggio in Polonia, alle avventure vissute in una scatenata Los Angeles, dalle amicizie coltivate



durante l'estate, al bisogno di ritrovarsi per guardarsi negli occhi.

In seguito ci siamo suddivisi e il mio gruppo ha seguito il laboratorio "Lectio Divina". E qui vi voglio: so già quale commento vi stia passando per la mente: "Mamma mia, ma che noia! Vi avranno letto il Vangelo per tutto il tempo...". Invece no, nemmeno per sogno. Abbiamo parlato di scelte, di chi siamo, di come portiamo la Parola di Dio nelle nostre realtà e di come siamo liberi di scegliere! È sicuramente stato il laboratorio più "alternativo" di tutti questi anni, quello insomma che più mi ha fatto riflettere e convincere che la strada che ho scelto di percorrere è fatta a mia misura, perché incontra il mio stile.

Un altro dei momenti, da me come da tutti, tanto attesi è quello della serata di animazione: un tempo ricco di sorrisi, selfie, battute, divertimenti, balli, giochi e collaborazione, ossia tutto ciò che rappresenta al meglio lo stile salesiano. Momenti di vita che ti restano dentro e per i quali vorresti che il tempo si fermasse, almeno un po'.

In fretta giunge la notte, che stranamente mi offre la possibilità di dormire un poco di più, grazie al passaggio all'ora legale - sì, perché la notte della SFA è famosa per essere trascorsa più o meno insonne: c'è troppo da raccontare! - e chiaramente con il prolungato riposo notturno, mi sentivo ancora più carica e ansiosa di affrontare la seconda giornata di laboratori.

Per qualche ora io e il mio gruppo siamo diventati abili "elettricisti" Siamo stati in grado, collaborando, mettendo insieme idee e aiutandoci l'uno con l'altro, di costruire delle prolunghe. Il grande merito di questo laboratorio è stato quello di farci capire come, in questi quattro anni, siamo diventati una vera e propria squadra; quanto sia contagiosa la solidarietà, e quanto sia più facile, e dia maggiori soddisfazioni, raggiungere

un obiettivo, una meta, un traguardo, tutti insieme. L'ultimo laboratorio di questo primo weekend di SFA è stato "Gioco 4", in cui, da bravi animatori quali siamo, abbiamo dovuto preparare giochi specifici per la serata di animazione che noi del 4° anno dovremo in seguito organizzare per quelli del 1° anno, durante l'ultimo weekend.

E così, senza nemmeno accorgermene, in un batter d'occhio era già terminato un magnifico weekend di SFA. Ammetto che un po' di tristezza già c'è nel pensare che questo sarà il mio ultimo anno di Scuola Animatori. Quando intraprendi il cammino del primo anno, e magari non lo hai scelto del tutto spontaneamente, ma ti ci hanno convinto a compierlo, può succedere di sentirti un po' fuori posto e magari lasci che le esperienze ti scivolino accanto, senza farle tue. Ecco, per me non è mai stato così. Dal primo istante della mia esperienza, mi sono sentita al posto giusto: sono "salesiana" da quando avevo tre anni e continuo a sentirmi tale nel carattere e, perché no, nell'aspetto. Ho una certezza che mi dà forza: io, di Te non mi stanco mai.

E' proprio vero: una volta che entri in questo meraviglioso ambiente, a tutto puoi pensare, ma non certo ad uscirne, perché sei arrivata al capolinea.

La cosa che mi rincuora, e mi carica, è avere la certezza che la SFA non ha mai una fine: essa continua a respirare e riproporsi, ogni giorno, nella realtà quotidiana di ciascuno di noi che sarà costantemente in grado di trasmettere, con entusiasmo, i valori appresi all'interno della più grande, gioiosa, intensa e arricchente Scuola di Vita che io abbia mai conosciuto.

Beba

GriGio 2014-2015

Ciascuno di noi, in diverse circostanze, ha ricevuto una chiamata. Era l'invito a partecipare per quest'anno ai weekend del GriGio. Invito, che proveniva da qualcuno che al nostro bene ci pensa e che desidera davvero per noi qualcosa di bello.



Chi? Giovani ragazze e ragazzi (+18 anni) provenienti dalla Lombardia e dall'Emilia, accompagnati dalle FMA, e dai SDB.

Dove? Nave (Brescia), accolti dalla comunità dei post novizi salesiani.

Quando? 18-19 ottobre e 15-16 novembre.

Per fare cosa? GriGio: gruppo giovani discernimento e scelta.

Perché? Per seguire quel desiderio di felicità piena che il Signore ha posto nel cuore di ciascuno.

Come? Mettendosi in ascolto di questo desiderio, nella comunione, nell'incontro con l'altro e con l'Altro.

Ciascuno di noi, in diverse circostanze, ha ricevuto una chiamata. Era l'invito a partecipare per quest'anno ai weekend del GriGio. Invito, che proveniva da qualcuno che al nostro bene ci pensa e che desidera davvero per noi qualcosa di bello.

Ciascuno di noi, in diverse circostanze, ha potuto decidere cosa farne di questo invito: accettare o rifiutare. Accettare voleva dire prendersi un impegno: "una volta al mese dedicherò il mio tempo a questo incontro". Ma soprattutto voleva dire provare a lasciarsi sorprendere dalla presenza del Signore nella nostra vita, riconoscerla e desiderare di ascoltarla, di incontrarla, di viverla. Come un sussurro, finché non ci

si presta attenzione non lo si sente, ma quando ci si fa caso lo si sente dappertutto. Così è la presenza del Signore. Incontrare altri e altre giovani che desiderano vivere questo incontro con Dio è stata per me una grande sorpresa, una grazia, un dono.

Già, **perché la fede è sì qualcosa di personale**, è sì una relazione con il Signore Gesù che si vive in prima persona, ma non è assolutamente qualcosa di individuale, poiché si ha desiderio di dividerla con altri.

Ogni felicità non è vera felicità se non aumenta nel momento in cui la si comunica ad altri. La fede è felicità, la fede è così: si ha desiderio di comunicarla e, condivisa, si moltiplica.

Alcuni ingredienti hanno caratterizzato i primi incontri, li hanno delineati, rendendoli al tempo stesso profondi e gioiosi, autentici e aperti all'Infinito.

L'ascolto della Parola di Dio

Le lectio sul Vangelo ci hanno permesso di immergerci nella Parola per meditare con la mente e con il cuore ciò che il Signore rivela a ciascuno di noi in modo personalissimo.

I tempi di silenzio, l'Adorazione, la preghiera

I tempi di silenzio hanno permesso alle parole di Gesù di essere pian piano accolte nel nostro cuore. Il silenzio davanti all'Eucarestia è stato tempo di grazia, stupore dell'uomo davanti al mistero, anima che esulta davanti a Dio, che è tutto dono, tutto pane.

I tempi di preghiera aiutano a far verità, a far discernimento, cioè a discernere quali sono le scelte che dobbiamo compiere, quali sono quelle vie che ci rendono realmente contenti. Ognuno ha la propria



"porta stretta", quella che davvero ti sta ha pennello perché ha la tua vera sagoma, sono quelle scelte che davvero ti rendono felice.

La condivisione

Inizialmente pochi di noi si conoscevano tra loro, ma subito abbiamo cominciato a conoscerci tra noi e ad essere amici, forse perché abbiamo un Amico in comune! Se Lui me li ha posti accanto è perché anche io voglia loro bene, come Lui ne vuole a loro. L'essere un gruppo che condivide un cammino è ricchezza, è dono grande. Si condivide l'esperienza ma anche le intuizioni che sorgono in noi, a volte le difficoltà, a volte le gioie.

La presenza di "amici dell'anima", i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice

La loro è presenza che fa la differenza. Chi con uno, chi con un altro, abbiamo potuto scambiare qualche parola, a volte breve, a volte più lunga. Sono una presenza di ascolto, di accoglienza, di sostegno. A volte possono anche darci una scossa, un punto di vista che non avevamo considerato, qualcosa di inedito a cui val la pena di pensare.

La grazia della confessione e del perdono è creazione nuova di Dio, cuore puro che Egli rinnova in noi per lasciarci ancora amare, e per amare ancor di più.

La gioia dello stare insieme

Insieme si fa festa, insieme si sta contenti! Perché vedere il sorriso sul volto dell'altro genera anche il mio sorriso. Abbiamo condiviso le serate con giochi divertenti, con balli, (e i ragazzi con il pallone!) per poi

ritrovarci ancora insieme a render grazie a Gesù della vita e dei fratelli.

A tavola abbiamo un poco conosciuto anche i giovani salesiani, i post novizi, e l'intera comunità che ci ospitava a Nave. Ci hanno raccontato un poco di loro, così pian piano gli abbiamo voluto bene.

Vivere insieme questi due weekend è stato un po' questo: mettersi in ascolto, cercare il Signore Gesù nella Parola che abbiamo ascoltato, nei tempi di silenzio davanti all'eucarestia, nell'incontro gioioso tra noi e con la comunità dei giovani salesiani che ci ha accolto.

Davvero sono stati giorni intensi.

Dio passa per questa strada, quella dell'incontro, di quell'incontro che diventa relazione, conoscenza, amore. E noi su questa strada vogliamo camminare.

Rita Fallea



Da Calulo Angola



BATTESIMI E PRIME COMUNIONI

9 Novembre qui alla Missione, **103 Battesimi e Prime Comunioni**, dopo quattro anni di preparazione catechetica. Interessante vedere, la danza finale di ringraziamento.

Ognuno/a ha donato alla Comunità Parrocchiale una SEDIA! Gesto di solidarietà non solo per non sedersi per terra ma... soprattutto di partecipazione per le altrettante sedie sparite (come succede in tutti i paesi del mondo) qualche mese fa. Bambini/e, adolescenti, giovani, genitori e padrini hanno voluto presentare con una danza speciale questa "sorpresa"! Grazie.



31 Ottobre

Qui siamo al Santuario della Madonna Pellegrina di Fatima di Calulo. La sera prima dell'ultimo gioco nazionale, l'equipe ha chiesto di partecipare ad una Messa solo per loro. Molto commovente la partecipazione dei giocatori e dirigenti.

Sr Agnese ha un incontro tutto speciale con l'allenatore. E per concludere: la squadra di Calcio del Ricreativo di Libolo (Calulo) ha vinto il campionato nazionale 2014. Evviva!

SORPRESA PER TUTTI

Tre giorni di "scelte e prove di canto". Non riusciamo a capire cosa salterà fuori. Senz'altro, qualcosa di grande! Due Professori angolani stanno selezionando ragazzi e ragazze per formare... nientemeno che un'orchestra!

Già sono in arrivo cinque Professori dalle Filippine e... stanno anche pensando di "fare un salto" in Cina per comprare il materiale! Noi FMA ci guardiamo in faccia, stupite e... aspettiamo il miracolo! Forse, sono anche le sorprese della vittoria della squadra di calcio!!!

VIDES LOMBARDIA 9 Novembre 2014

Solidarity Meeting

Domenica 9 novembre 2014 presso la casa FMA di via Timavo si è svolto il **Solidarity Meeting**, l'attesissimo incontro con i volontari rientrati dalle esperienze estive in Italia e nel mondo.



Si tratta infatti di un appuntamento fondamentale nella programmazione annuale del percorso del VIDES Lombardia, in quanto attraverso la testimonianza dei volontari si realizza un momento di condivisione dell'esperienza con parenti, amici, compagni di formazione e nuovi volti interessati ad intraprendere questo cammino.

Inoltre il Solidarity Meeting rappresenta una concreta occasione di continuazione dell'esperienza missionaria attraverso il sostegno delle proposte di solidarietà portate avanti dai volontari stessi.

L'incontro ha avuto inizio con un momento di preghiera proprio per cogliere fin da subito, attraverso la Parola, la bellezza del darsi con gratuità.

In seguito, spazio al racconto dei volontari rientrati che attraverso video, foto, musica e parole hanno condiviso il proprio operato nella missione, la ricchezza che hanno ricevuto dalle persone conosciute e dall'incontro profondo con se stessi, ma soprattutto come l'esperienza vissuta sta plasmando il proprio cammino nella quotidianità.

Sono state presentate le testimonianze di Carla, Federica, Stella e Sara (Etiopia); Elena (Nicaragua); Margherita, Filippo, Alberto, Valentina e sr Silvia (Librino); Elisa (Cammarata): ciò che ha emozionato è stato lo sguardo luminoso di ciascuno rivelato da un'esperienza di dono e gratuità così profonda.

Al termine delle testimonianze la delegata del VIDES Lombardia, sr Silvia, ha illustrato il percorso previsto per quest'anno, focalizzandosi sugli appuntamenti più importanti. Si è sottolineata l'importanza del lavoro di rete che il Vides sta concretizzando con il Movimento Giovanile Salesiano e con le Associazioni del tempo libero salesiano.

Per concludere l'incontro è stato mostrato il calendario VIDES 2014/2015 realizzato con le foto scattate dai

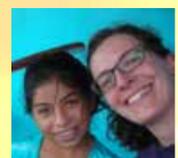
volontari durante l'esperienza e tutti i micro-progetti che il VIDES si impegna a portare avanti in tutto il mondo.

Si è trattato di un pomeriggio ricco di spunti di riflessione che, attraverso la testimonianza di piccole-grandi esperienze, ci ha fatto dire nuovamente che nei nostri cuori vive la speranza, basata sulla la certezza che l'idea di un cambiamento può essere realizzata... con lo stile di chi è "pronto a servire"!

Elena

Solidarity-Meeting

Volontari Rientrati


9 novembre

Milano - Via Timavo 14 - dalle ore 14,30 alle 17,00

L'incontro inizierà con un momento di
Preghiera insieme




Seguiranno:
le testimonianze dei VOLONTARI
RIENTRATI dalle esperienze estive




la presentazione delle
PROPOSTE DI SOLIDARIETA'

Vi aspettiamo tutti!



Lo sport va “oltre”



Sabato 25 ottobre il Comitato Provinciale della PGS Varese ha organizzato una partita amichevole con i detenuti del carcere dei Miogni di Varese.

Tutto questo è nato da una proposta fatta da sr Cinzia al comitato, ci è stato segnalato che ai detenuti sarebbe piaciuto giocare a pallavolo nel cortile interno alle carceri ma non avevano l'attrezzatura.

Si è pensato di provvedere all'acquisto di un kit composto da pali e rete e di alcuni palloni da pallavolo da donare alle carceri.

Per ringraziarci dell'idea la responsabile dell'Area Trattamento del Carcere Dott.ssa Maria Mongiello ci ha chiesto se volevamo

organizzare una partita amichevole con i carcerati e noi abbiamo accolto, con estremo entusiasmo, la proposta. Come detto il giorno 25 ottobre in un gruppo di 20 atleti, ci siamo recati ai Miogni e abbiamo vissuto un'esperienza unica, dopo un primo momento di conoscenza le due squadre si sono affrontate con tanta grinta e voglia di vincere, ma in estrema amicizia creando un clima veramente cordiale.

Al termine della partita abbiamo fatto una merenda insieme e ci siamo dati appuntamento alla prossima partita in primavera.

Per concludere vorremmo ringraziare sr Cinzia, i responsabili del carcere e tutti i volontari per questa bella iniziativa.

Lucio Mattaini – Vice-Presidente e Comitato Provinciale PGS Varese

E tu, sai addestrare un drago?



Domenica 9 novembre 2014 si è svolta a Varese la festa di inizio stagione dell'attività mini-micro, con giochi a tema basati su “Dragon trainer”, per... imparare l'amicizia!



“E tu sai addestrare un drago?” Questo il titolo e tema della festa di inizio stagione della attività mini - micro di quest'anno, svoltasi nella palestra dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese la mattina di domenica 9 novembre.

Circa 150 giovani e giovanissimi atleti, accompagnati da un buon numero di genitori ed educatori, sono stati accolti dalla nostra referente sr Cinzia e dallo staff di animatori in un clima di vera festa, come l'occasione richiede.

La preparazione della festa, iniziata fin da settembre, ha visto il coinvolgimento degli allenatori ed educatori di questa fascia di età, per creare - come nelle intenzioni della commissione mini - una vera condivisione di intenti anche in questa fase della attività.

I bambini sono stati impegnati in tre grandi giochi:
“Difendi l'isola dei draghi”,
“Dai da mangiare a Sdentato”,
“Ricomponi l'amicizia.”

Liberamente ispirati a “Dragon trainer”, pensati per aiutarci a vivere gioiosamente i valori della condivisione e dell'amicizia attraverso l'attività ludico-sportiva. I bambini - ma anche gli adulti - ne sono rimasti veramente coinvolti: avreste dovuto vederli, scorrazzare per il campo travestiti da draghi o da vichinghi!

Dopo i giochi, la celebrazione eucaristica - per cui ringraziamo di cuore don Materno, che ci ha aiutato

a fare di questa domenica di festa un vero giorno del Signore - ha rappresentato il culmine di questa mattinata, conclusa con la premiazione di tutti i piccoli atleti e con un breve momento conviviale per ristorarci dopo le fatiche del gioco.

Questa festa iniziale, oramai una piacevole consuetudine, è una preziosa esperienza per i nostri piccoli, che ricevono una carica di entusiasmo per la stagione che va ad iniziare; ed è una preziosa esperienza per gli adulti che ne vogliono fare tesoro, perché in questo modo possono toccare con mano lo spirito che deve animare le attività della PGS.

Attività che continueranno con le specifiche discipline: micro e mini volley, volley, basket, karate, judo... Per dare a tutti la possibilità di crescere imparando a vivere lo sport nel carisma salesiano.

Massimo Zibetti - Presidente PGS Comitato Varese



PGS TIRANO

L'importanza di mettersi in gioco per i giovani



Giovedì 23 ottobre, presso il salone dell'Oratorio S. Cuore di Tirano, si è svolto il "KICK OFF" della formazione motivazionale, promosso dal comitato regionale lombardo PGS, dal titolo "Il Talento... i nostri Talenti spesi per lo sport al servizio dei giovani".



L'incontro, realizzato con il supporto e la collaborazione del comitato provinciale di Sondrio e della PGS

locale, la Goodness Tirano, era rivolto a dirigenti, allenatori e a tutti coloro che hanno a cuore l'educazione dei giovani anche attraverso lo sport.

Come spiegato nell'introduzione della serata da Enrico Radice, responsabile della Commissione Formazione PGS Lombardia, a partire da quest'anno l'incontro di formazione tradizionalmente realizzato nella sede milanese è stato decentrato verso i vari comitati provinciali, così da rendere più accessibile a un maggior numero di persone questa preziosa occasione che dà il lancio alla stagione.

Relatore della serata, don Massimiliano Sabbadini, già direttore della "Fondazione Oratori Milanesi", Consulente Ecclesiastico CSI e Presidente del FOI "Forum Oratori Italiani", che partendo dal brano evangelico della parabola dei talenti ha messo in evidenza l'importanza e la bellezza di mettersi generosamente in gioco per i giovani. Una "lectio magistralis" tenuta in modo empatico e coinvolgente da questo sacerdote formatosi alla "Scuola della Parola" del compianto Cardinal Martini.

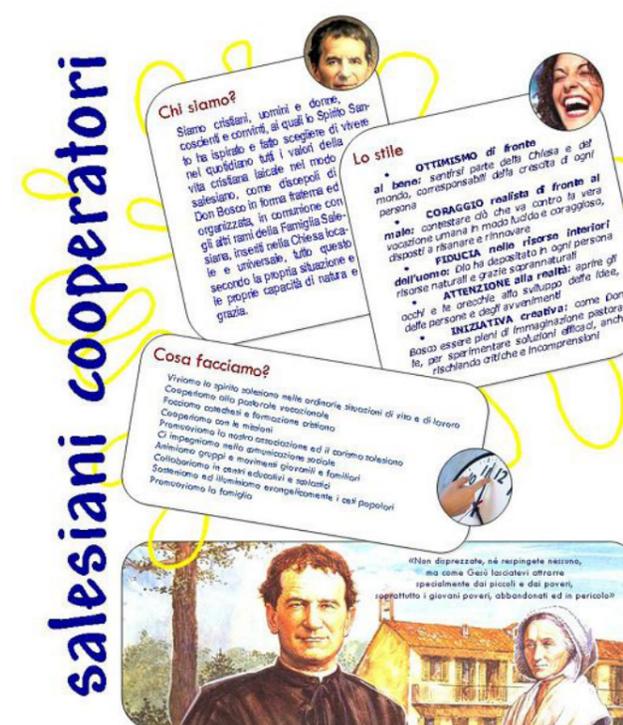
All'incontro erano presenti i componenti del comitato provinciale, allenatori e dirigenti della PGS Goodness Tirano, vari rappresentanti delle diverse società sportive affiliate alla PGS, dirigenti del Tennis Club Tirano, diverse esponenti della comunità FMA di Tirano, il parroco don Paolo e il vicario don Nicola, ma anche catechiste e genitori delle giovani atlete.

Un serata impegnativa che ha lasciato sicuramente ad ogni partecipante un arricchimento spirituale per svolgere al meglio il ruolo educativo di allenatore/dirigente/genitore.

SALESIANI COOPERATORI

Primo incontro aspiranti salesiani cooperatori

Livello Provinciale



Sabato 8 novembre, si è tenuta a Milano, presso l'ispettoria dei Salesiani il primo incontro degli aspiranti Cooperatori a livello Provinciale.

Nell'incontro si è sottolineato, facendo riferimento ai documenti del PVA, la definitività della scelta vocazionale e l'appartenenza all'associazione. In particolare si è sottolineato che "Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere alla vocazione apostolica salesiana, dono dello Spirito, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È una libera scelta, che qualifica l'esistenza. Art. 2, §1.

Si è inoltre sottolineato che "la comune vocazione apostolica e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola" vivono, infatti, la comunione con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco. Art. 21

L'incontro si è concluso evidenziando che "la persona che desidera entrare nell'Associazione matura la propria scelta liberamente e responsabilmente, attraverso alcuni passaggi fondamentali: l'incontro con un gruppo di Salesiani Cooperatori di un Centro locale, con i quali condivide il cammino formativo e la partecipazione alle iniziative da esso promosse; la condivisione dello spirito e della missione, sostenuta da una progressiva conoscenza e dalla crescita e verifica delle motivazioni personali". Reg. Art. 13

Sr Elena Cavaliere

Pellegrinaggio alle origini del carisma salesiano

Domenica 9 novembre, Centro Salesiani Cooperatori di Varese

Con un unico desiderio: ritornare lì dove Don Bosco ci attende alle fonti e dove è rimasto un pezzo del nostro cuore...

“Alle origini del carisma salesiano”... così recita lo slogan che ci ha accompagnato in un breve, ma intenso pellegrinaggio nei luoghi in cui tutto ha avuto origine! Un excursus verso la santità, attraverso le tappe fondamentali della vita di Don Bosco: dalla piccola casetta di Castelnuovo, l'umile stalla, il prato e il pilone del sogno, sino alla chiesa di San Francesco di Assisi, luogo dove Don Bosco incontrò il primo ragazzo, Bartolomeo Garelli, grazie al quale ebbe ancora più chiara l'idea di aiutare i giovani in difficoltà. Qui, raccolti in preghiera, è stata rinnovata la Promessa di Salesiani Cooperatori.

Il nostro cammino è proseguito poi verso tutti gli ambienti dove Don Bosco ebbe la possibilità di far giocare e pregare i suoi giovani per poco tempo prima dell'arrivo definitivo a Valdocco (anche solo per poco tempo): Chiesa della Consolata; il campo santo San Pietro in vincoli, l'abitazione della marchesa di Barolo, la quale diede la possibilità al nostro Santo di lavorare con le sue ragazze, e come ultima tappa si trasferì con tutti i ragazzi nei Prati Filippi, cacciato per il troppo baccano.

E finalmente l'arrivo a Valdocco. Dove Don Bosco affitterà la cascina Pinardi con un piccolo prato dal quale nascerà tutta l'opera salesiana.

Durante il percorso abbiamo conosciuto anche forti personalità che hanno avuto un'influenza nella vita di Don Bosco. Tra i quali il Cafasso che si occupava di accompagnare le anime di giovani destinati alla forca nell'ultimo viaggio. Il Cottolengo che si occupò dei poveri e dei malati della città, fondatore della “Piccola casa della divina provvidenza”.

È riduttivo spiegare con la penna le sensazioni vissute a Valdocco, ed altrettanto difficile è esprimere l'enorme gratitudine a Don Bosco. Renoglio ha scritto riguardo a Valdocco: “Non entrare distratto. Guardalo, come il campo che è stato seminato, come la casa di tuo padre. Ascolta”. Allora la riflessione è unica: sull'esempio di Don Bosco, anche noi nel nostro piccolo, nel nostro Centro, dovremmo impegnarci a chiedere a Dio di portarci anime da convertire, togliendoci tutto il superfluo. Preghiamo Maria Ausiliatrice perché questo pellegrinaggio dallo spirito salesiano, porti frutti d'amore per i nostri giovani e per tutta la Famiglia Salesiana, attraverso il “senso gioioso della vita, l'impegno per il lavoro nella società, a servizio del bene comune, l'amore alla Chiesa e al Papa e la speranza del Paradiso”.

Sr Elena Cavaliere



I diritti dei bambini

Nei mesi di ottobre/novembre abbiamo presentato ai bambini della scuola dell'infanzia di Via Bonvesin alcuni diritti fondamentali del fanciullo, collegandoli all'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile, nonché al percorso di educazione religiosa.



Primo fra tutti il “diritto alla vita” (art. 5), presentando la creazione del mondo, di Adamo ed Eva, siamo arrivati alla nostra nascita, all'importanza di avere un nome e alla scoperta del suo significato.

Subito dopo il **“diritto al nutrimento”** (art. 27): per crescere ogni bambino ha bisogno di acqua potabile e di cibo adeguato, e qui si è inserita la storia di Caino e Abele, che si sono presi cura del giardino terrestre, coltivando frutta e verdura e pascolando gli animali.

Poi è stato il momento del **“diritto allo studio”** (art. 28): ogni bambino deve poter frequentare la scuola per arricchire le sue conoscenze; anche Gesù andava alla sinagoga insieme agli altri bambini ebrei e imparava a scrivere sulle tavolette di pietra o sulla sabbia; anche noi abbiamo provato a “scrivere” sulla lavagna utilizzando i gessetti colorati: e che capolavori!

Il **“diritto al gioco”** (art. 31) è risultato quello più interessante: abbiamo mostrato diversi strumenti musicali e giochi etnici utilizzati dai bimbi poveri: maracas, macchinine di legno, bambole e pupazzi di stoffa, cestini e borsette di paglia, palla costruita

avvolgendo le foglie del banano con uno spago... i bambini erano molto incuriositi e hanno voluto provare questi giochi “poveri” ma ugualmente molto divertenti. Anche al tempo di Gesù i bambini giocavano, correvano, facevano chiasso... ma Gesù era affascinato da loro e li voleva intorno a sé, non gli davano alcun fastidio!

Molto importante poi il **“diritto alla salute”** (art. 24): in caso di malattia ogni bambino deve essere curato in modo adeguato. Abbiamo invitato la nostra infermiera sr Maria Paola a spiegare semplici nozioni di Pronto Soccorso, ha portato con sé il suo zaino da “crocerossina” contenente alcuni strumenti, medicinali, garze... Anche Gesù era un grande Medico in grado di guarire ogni sorta di malattia e infermità: sapeva fare persino i miracoli!

Ed infine il **“diritto alla casa”** (art. 25): ogni bambino deve avere una casa accogliente in cui abitare ma purtroppo ci sono tanti bimbi che vivono nelle baracche o addirittura sulla strada... anche Gesù è nato nella povertà di una stalla, senza riscaldamento e senz'acqua, ma ha trovato una ricchezza più grande: l'amore di Maria e di Giuseppe!

Questo percorso è servito a sensibilizzare i nostri bambini nei confronti dei più poveri e ad essere solidali con loro; abbiamo preparato una bottiglia salvadanaio per raccogliere offerte da destinare alla popolazione del Sud Sudan: una piccola goccia per aiutare chi ha veramente bisogno!

Le maestre

Mese missionario testimonianza di suor Angela Vallese



Ottobre è il mese missionario, anche alla scuola dell'Infanzia di Milano, via Bonvesin, si prega per i bambini poveri, si fanno mercatini, si ascoltano testimonianze missionarie.

Abbiamo avuto una testimonianza davvero speciale: qualche giorno fa è venuta a trovarci una suora vestita di nero, con una "bavaglia" bianca davanti e tra le mani un sacco blu... Innanzitutto la "suorina" si è presentata, nome: Angela Vallese, provenienza: Lu Monferrato, professione: missionaria in America. E il sacco? Era pieno di cose incredibili, ogni oggetto che veniva fuori le serviva per raccontare qualche episodio della sua vita.

Ha iniziato con una cassetta delle offerte: a 7 anni, era stata scelta con altre bambine per raccogliere le offerte pro-missioni davanti alla chiesa. La gente, conquistata dal suo aspetto angelico è generosa con lei; che a sera, esclama soddisfatta: "Ho raccolto più io sola di tutte le mie compagne insieme!..." Ma subito fa una riflessione profonda: "Prego Dio che mi conceda di salvare tante anime quanti sono i centesimi che ho raccolto oggi!" E il Signore esaudì questa preghiera dandole tante anime da salvare, molto di più di quelle monetine lucenti!

Poi dal sacco salta fuori una medaglia di Maria: da giovane Angela diventa Figlia di Maria ed è un modello di bontà tra le compagne; si rivela subito amica di Dio. Un giorno sente parlare di Mornese, delle suore di Don Bosco e il cuore le batte forte: "E' là che mi vuole il Signore!" Il Signore la vuole là davvero, poiché superati tutti gli ostacoli che incontra, arriva a Mornese, dove trova Madre Mazzarello, guida saggia e sapiente. In agosto diventa suora.



Ecco uscire dal sacco una bandiera americana: Don Bosco annuncia la prima spedizione di FMA in America. Tutte vogliono partire, ma solo 6 verranno scelte e prima di tutte sr Angela, capo del piccolo gruppo. Andrà a Roma con Madre Mazzarello per ricevere da Papa Pio IX la benedizione, e pochi giorni dopo eccola a Genova sulla nave, mentre dalla riva Don Bosco benedice e Madre Mazzarello manda il suo ultimo saluto. Il sogno della bimba di 7 anni si realizza a 26... Arriva a Montevideo, dove inizia l'attività missionaria con l'Oratorio festivo per i giovani poveri.

Sr Angela tira fuori dal suo sacco una candela e un faro: Alcuni mesi dopo, andrà in Patagonia, la misteriosa Terra del Fuoco sognata da Don Bosco. Rimane lì sette anni, dedicando le sue cure agli indi e ai «negritos»: gli abitanti delle sponde del Rio Negro. Sr Angela ha anche i primi contatti con le "indiette fueghine": gli vengono affidate quattro bambine rimaste orfane. Alla fine dell'anno, ritornata in Italia, porta con sé Luisa, una delle quattro indiette che sarà presentata a Don Bosco. L'anno successivo s'imbarca di nuovo per iniziare a Puntarenas un'altra Missione: un orfanatrofio per bambini abbandonati. Ogni sera Madre Angela mette sul davanzale della sua finestra un lume per illuminare la notte di chi navigava nell'oceano. Un richiamo di speranza, come il faro che brilla nel porto, ma soprattutto simbolo della sua continua veglia di preghiera a Dio.

Dal sacco estrae un pinguino, una saponetta e un pettine: Iniziano i primi contatti con gli indi, che guardano curiosi le suore appena arrivate, vestite a strati per ripararsi dal freddo, sorridono nel vedere che così, in bianco e nero, assomigliano ai loro pinguini... Gli indi sono molto primitivi, avvolti nella pelle di

guanaco, sporchi e maleodoranti. Madre Vallese li accoglie festosamente e vuole lavarli, si insapona le mani e il viso sulla riva del fiume, perché possano imitarla... E quando lo spavento dell'acqua sembra passato, si avvicina a pettinare quelle teste ricciute dai capelli unti di grasso di balena e carichi di pidocchi. E lo fa delicatamente, come una mamma, lieta di vedere i suoi indi sorridere soddisfatti.

Da ultimo salta fuori anche una corona del rosario: sr Angela incomincia a gettare il seme della fede e insegna a pregare Maria Ausiliatrice. L'aiuto e la protezione di Maria si fanno sentire in mezzo ai pericoli e alle sofferenze: incendi che distruggono le Missioni, epidemie che colpiscono i poveri indi, mancanza di alimenti e medicine... Ma sr Angela sopporta tutto: viaggi sui fiumi con barche poco sicure; soste forzate in porti malsicuri, febbre alta... Per Dio e per gli indi prosegue la sua missione senza tregua!

Alla fine della testimonianza anche i nostri bambini sono catturati dalla bontà di sr Angela e non finiscono più di salutarla e di baciarle il crocifisso che porta al collo! Grazie sr Angela per la tua bella testimonianza, grazie per tutto il bene che hai fatto ai più poveri della Terra del Fuoco!



Che esperienza...!

Il racconto dell'esperienza speciale che i bambini delle classi quinte hanno vissuto durante la giornata dell'open day del 25 ottobre.



Quest'anno noi alunni di quinta durante la giornata dell'open-day del 25 ottobre, abbiamo avuto il bel compito di fare da accompagnatori ai genitori dei bambini che verranno in prima il prossimo anno. È stato molto emozionante mostrare la nostra scuola e illustrare le diverse attività che pratichiamo.

La giornata si è aperta con una breve scenetta in palestra in cui abbiamo comunicato la fantastica novità di trasferimento nella nuova sede, dove si sta costruendo una nuova scuola con aule tecnologiche all'avanguardia, con le lavagne e-board al posto di quella tradizionale di ardesia e con l'uso di nuove metodologie didattiche per l'insegnamento e l'apprendimento. Infatti, non saranno più solo le

insegnanti a spiegare, ma saremo noi i protagonisti di costruzione del nostro sapere.

Già l'anno scorso a scuola abbiamo sperimentato questi metodi con dei progetti di media-education attivati ad hoc. I genitori hanno potuto vedere ciò tramite dei video che illustravano il percorso fatto da tutte le classi.

Dopo lo spettacolo abbiamo accompagnato i genitori per vedere dal vivo diverse attività che stavano coinvolgendo i nostri compagni:

- **Le prime** erano divise in tre gruppi: due svolgevano attività sull'autunno (collage sul bosco e sul riccio e creazione di un grappolo d'uva con i tappi di sughero);



l'altro costruiva un piccolo pupazzetto sull'amicizia.

Le seconde erano impegnate in un laboratorio di riciclo creativo della plastica. I bambini hanno riusato le bottiglie di plastica per costruire dei giochi in scatola, dei salvadanai, dei porta caramelle, dei portacandela e dei vasetti per piantare erbe aromatiche.

- **Le terze:** una classe approfondiva il movimento apparente del Sole usando la lavagna e-board e il programma Stellarium; l'altra dopo aver osservato il sistema solare con il supporto della lavagna e-board, creava dei cartelloni in scala per capire la proporzione tra il Sole e la Terra.
- **Le quarte:** una classe stava costruendo con la tecnica del collage delle mappe riassuntive sul nome e svolgeva in modo originale degli esercizi di ripasso sui nomi; l'altra svolgeva con il supporto della lavagna LIM dei giochi di matematica sui numeri, sul calcolo veloce e sui problemi.

Inoltre, abbiamo accompagnato i genitori nell'aula di **musica** dove alcuni alunni stavano svolgendo la lezione di flauto e in un'aula con la lavagna e-board dove alcuni alunni stavano svolgendo una lezione di inglese con metodologie nuove e divertenti.

Abbiamo anche fatto vedere la palestra dove i **gruppi sportivi** del pomeriggio hanno illustrato i diversi sport che è possibile praticare a scuola dopo l'orario scolastico: **pallavolo, judo, ginnastica artistica e basket**.

Nell'atrio c'era uno stand con la tuta sportiva della

scuola e le diverse coppe vinte dagli alunni alla Festa dello Sport che coinvolge tutte le scuole di Cinisello: siamo proprio dei campioni!!!

In alcuni spazi della scuola c'erano, inoltre, dei video che proiettavano le immagini della **vacanza estiva a Mezzoldo (BG)** organizzata per i bambini delle classi terze, quarte e quinte.

Siamo contenti della nostra scuola, dei cinque anni trascorsi e a giugno ci dispiacerà lasciarla.

Buon lavoro a chi comincerà e a chi continuerà.

Alunni di quinta e maestra Antonella



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

Il Cardinale Dionigi Tettamanzi alla Rondinella

Alla vigilia dell'Avvento e dell'anno dedicato alla vita religiosa risuona tra le mura della comunità della Rondinella il grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro".



E' il card. Dionigi Tettamanzi che nel ritiro mensile dell'8 novembre ha ridestato i nostri cuori richiamando la parabola evangelica delle 10 vergini sagge e stolte e invitandoci ad un rinnovato slancio affettivo personale e missionario ecclesiale.

Durante la Celebrazione Eucaristica da lui presieduta ci ha esortato a vivere da veri figli di Dio, capaci di amore le une verso le altre per testimoniare insieme, nei luoghi in cui siamo mandate, l'amore misericordioso del Padre. All'illuminante magistero sua Eminenza ha voluto unire momenti di incontro individuali fraterni e la condivisione di una semplice e cordiale convivialità.

E' stata una gioia, condivisa con le sorelle della vicina comunità del Cornelio, averlo in mezzo a noi come padre e fratello.

Prima di lasciarci il cardinale ha espresso il desiderio di tornare tra noi ringraziando per il dono della consacrazione e sottolineando la bellezza di avere comunità che, nonostante l'età, sono sempre giovani.

Anche noi, in attesa di nuovi incontri, lo ringraziamo per la semplicità con la quale è stato tra noi e custodiamo nel cuore il suo abituale sorriso e la mitezza del suo sguardo.

Sr Daniela Sirocchi



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

Il Cardinale Angelo Scola visita il decanato di Cinisello

Incontrando i residenti del quartiere Crocetta e celebrando l'Eucarestia nella chiesa di S. Pietro Martire



Italiani e stranieri attori del cambiamento per una città più viva e creativa

Grande festa in Cinisello sabato 8 novembre: il card. Angelo Scola è in visita ufficiale al decanato accolto in modo festoso e commovente

Il cardinale inizia la visita percorrendo le vie del rione Crocetta; un agglomerato di palazzi e sensi unici accanto a viale Fulvio Testi in cui il 60% degli abitanti proviene dall'estero.

Il sindaco Siria Trezzi saluta il cardinale motivando la scelta di questo percorso: "Era più semplice e scontato invitarla in centro, ma abbiamo voluto che incontrasse questo quartiere storico che ha cambiato la vita di Cinisello, ospitando

nuovi cittadini che hanno contribuito a fare della città ciò che è adesso. Passando da dormitorio dell'hinterland a città con i suoi valori e in crescita culturale".

Davanti al vicario mons. Piero Cresseri, a docenti, genitori, dirigente e alunni della scuola secondaria di primo grado Anna Frank l'arcivescovo afferma: "La nuova Milano si fa a scuola. La paura si vince conoscendosi, incontrandosi, affermando diritti e doveri".

Durante l'Eucaristica celebrata nella chiesa di S. Pietro Martire, ispirandosi dalla festa di Cristo Re, il cardinale invita l'assemblea ad essere attori del cambiamento e a ritrovare il senso della vita con l'amore di Dio, con la preghiera e la ricchezza della vita parrocchiale. Ognuno sia capace di accettare la fatica personale, ecclesiale e sociale per il bene di tutti e per la costruzione una civiltà più vera, viva, giovane, capace di creatività.

Al termine dell'incontro tutti tornano a casa con il cuore pieno di gioia anche per l'entusiasmo trasmesso dal coro composto da più di cento cantori provenienti da tutte e sette le parrocchie della città e per la partecipazione cordiale e consapevole di tutta l'assemblea.

Anche la nostra Comunità della "Rondinella" ha partecipato attivamente a questa visita sia come oratori che come Scuole dell'Infanzia, portando il proprio contributo di preparazione e realizzazione.

Sr Daniela Sirocchi

Celebrazione missionaria...



Chi non ha mai osservato lo stupore di un bambino di fronte al mondo, alla natura e al loro mistero, è stato privato di uno spettacolo BELLISSIMO. Noi abbiamo questo privilegio, ma anche l'impegno di non distruggere quella loro capacità di meravigliarsi, che è religiosità istintiva, pura, semplice, che li farà, se ben guidata, diventare persone curiose di tutto e per tutto entusiaste e riconoscenti a Dio per il dono della vita. Questi semi preziosi di "gusto di vivere" si possono mettere nel "terreno umano" quando si è bambini in età della Scuola dell'Infanzia: più tardi il terreno potrebbe essere già diventato più arido, meno fecondo. Per la conclusione del mese missionario che ci ha impegnati nello stile di solidarietà, abbiamo proposto una "celebrazione missionaria" abbiamo lasciato fare ai bambini... ascolto, gesti che parlano di attenzione, di pace, di condivisione... Il nostro compito è stato quello di progettare e sostenere perché l'esperienza fosse "sentita", "gustata" utilizzando pienamente i cinque sensi: occhi per vedere, orecchie per sentire, voce per cantare, naso per odorare, corpo per esplorare e condividere lo spazio.

E al termine della celebrazione la consegna della carta di identità del missionario ad ogni bambino... "mamma sono diventato missionario..." ha gridato saltando un bimbo uscendo dalla scuola! I segni particolari e lo stile di solidarietà sono stati pienamente accolti...

Ci sto a costruire un mondo piu' giusto e piu' bello



Abbiamo ripreso il nostro cammino con la convinzione di essere fedeli a un compito e a una missione che come comunità cristiane sentiamo in modo tutto particolare.

Le nostre scuole hanno come principale obiettivo quello di educare i bambini formandoli come persone, consapevoli di essere parte di una famiglia più grande e chiamati a compiere gesti di solidarietà e di collaborazione alla luce della Parola di Dio e della tradizione cristiana. Scoprire la bellezza dell'essere cristiani attraverso il ritrovo e la condivisione su alcune tematiche che seguono la proposta formativa offerta ai bambini durante la settimana è l'obiettivo delle domeniche insieme. Numerosi sono i genitori presenti che hanno compreso che l'incontro con Gesù avviene nella famiglia come luogo in cui il bambino impara cosa significa essere amato per poter riamare. Abbiamo individuato una modalità di svolgimento:

- Momento conoscitivo del cammino religioso e della proposta di fede offerta ai bambini a scuola
- Momento di stimolo per attivare in famiglia occasioni per una comunicazione incentrata sulla Parola, e un percorso esplicito di preghiera con i bimbi
- Momento di riflessione in gruppi per facilitare la condivisione delle esperienze familiari.

E per questo periodo di avvento ci aspetta un viaggio... Ci aiuteremo ad andare incontro a Gesù con gli occhi di Dio che ci invita a guardare le cose belle, con la bocca di Maria che dice Sì all'angelo, con le mani e il cuore generoso dei pastori e con il profumo della festa. E' una proposta formativa che vuole coinvolgere le famiglie, di certo è un impegno, ma forse, ancora di più, è un'ulteriore risorsa, è un regalo! E noi siamo felici di farlo!

Sr Carla e sr Morena



COMUNITÀ DI LECCO - SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Avvento con lo stile di chi attende Gesù

Anche l'attesa ha il suo stile! Ma quale?



E' lo stile dell'angelo che annuncia, di Giuseppe che custodisce e accompagna con delicatezza, di Maria che vive con trepidazione e gioia, fino allo stile Suo: quello del Figlio di Dio che viene!

Personaggi da sempre meravigliosi, non solo statue di un presepio fatto per gioco e con un po' di magia, infatti nel cammino abbiamo scelto di proporre ai ragazzi gli Angeli, i pastori, i Giuseppe... di oggi perché il Natale è nella Storia e la cambia ogni giorno.

E allora gli eroi dal camice bianco in lotta contro Ebola sono gli Angeli che proponiamo; Antony e i suoi colleghi sono i pastori che donano il tempo a ad un papà perché stia con il figlio di 10 anni affetto da una malattia incurabile. 170 giorni, le ferie dei colleghi

regalate a Christophe Germain perché possa stare con il figlio ogni istante che gli rimane da vivere. 160mila bambini nati: il miracolo dei CAV - Centro di Aiuto alla Vita - affinché tante donne possano accettare di essere madri nonostante difficoltà di ogni genere! Solo alcuni esempi e modelli meravigliosi, altro che statue di gesso!

Un Avvento dunque che uno stile lo propone attraverso articoli, commenti, canzoni, video o eventi che gli studenti dell'IMA troveranno sul blog della scuola media. Ogni settimana i ragazzi saranno accompagnati da tre immagini che scandiscono il loro tempo, il tema della settimana e il tempo liturgico. E così il lunedì avranno sempre una immagine spiritosa, il mercoledì una a tema e il venerdì una che prepara la domenica.

Pensiamo di aver fatto un buon lavoro - almeno nel desiderio - poi ogni persona dovrà trovare il modo di vivere il proprio "stile" e lasciarsi coinvolgere in questa bella avventura.

Il gruppo missione possibile nel frattempo animerà la preparazione del MERCATO DI BETLEMME: solidarietà sotto le stelle che vorrà essere una grande, speciale e solidale festa di Natale proposta a tutti il 20 dicembre e preceduta dal mini campo missionario il sabato 13!

Natale è dono, bisogna svegliarsi, attivarsi, essere propositivi. Con i genitori e tanti ragazzi già entusiasti ce la potremo fare! Ve lo racconteremo sul prossimo giornalino, state tranquilli!

Sr Maria Teresa Nazzari

Solidarietà sotto le stelle

Sabato 20 dicembre
Giornata di rievocazione storica alla scoperta del triplice valore del riciclo

- 1° recuperi un oggetto che non usi più
- 2° lo vendi al mercatino di Betlemme
- 3° con il ricavato aiuti chi ha bisogno

Moneta utilizzata: la Dracma e il Denario

il mercatino di Betlemme

Interamente allestito dai ragazzi dell'IMA e dai genitori a scopo benefico

Ore 14 - 18

- i mercatini di Natale
- le botteghe degli antichi mestieri (falegname, vasaio, filatrice)
- l'ovile con pecore, caprette e un asinello
- il ristoro con tè caldo e vin brulé

Ore 17
spettacolo di rievocazione della natività: i re magi e i doni al bambino Gesù (in collaborazione con la Caritas Lecco)

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE

COMUNITÀ DI BRESCIA

Una merenda solidale

Ci sto... con stile! è lo slogan del nostro cammino formativo e noi alunni della Scuola Maria Ausiliatrice di Brescia stiamo vivendo la seconda tappa: Stile della solidarietà.



Il giorno 28 ottobre nel salone teatro della scuola abbiamo vissuto la **prima edizione della "MERENDA SOLIDALE"**, un'iniziativa pensata per sensibilizzare famiglie e bambini sul tema della solidarietà e raccogliere fondi per i più bisognosi.

La preparazione è stata semplice ma efficace per raggiungere lo scopo. Nei giorni precedenti i bambini hanno colorato alcuni disegni raffiguranti panini con marmellata o nutella, il simbolo della merenda da regalare alle persone meno fortunate.

La mattina del 28, al buongiorno, i bambini hanno ascoltato e visto il racconto di un bimbo che decide di regalare il suo cappotto nuovo ad un amico infreddolito. Al termine delle lezioni chi voleva poteva fermarsi in salone, dove un gruppo di mamme aveva preparato panini con nutella o marmellata e muffin.

Ognuno acquistava la sua merenda ma aveva anche

la possibilità di donarla: una piccola offerta e veniva consegnato il disegno del panino da mettere nel cestino da portare lontano ai bambini della Missione Comboniana di Padre Davide Ferraboschi in Omdurman - Sudan - Africa che gestisce la parrocchia e cinque scuole.

La partecipazione è stata meravigliosa, da tutto esaurito! Il raccolto in denaro abbondante ma soprattutto si è respirata aria di famiglia e di festa. Grandi e piccini si sono divertiti a mangiare insieme la merenda, complice anche il sole che ha permesso di sfruttare il nostro bel giardino. Sul volto di ognuno era stampato un grande sorriso, l'espressione della felicità, dell'allegria per dirla con Don Bosco e così è passato il messaggio più grande: c'è più gioia nel dare che nel ricevere!!

Federica

Una simpatica cronaca di Esercizi Spirituali

Esercizi spirituali - Zoverallo di Verbania (27-31 agosto 2014)

Un gruppo della Famiglia religiosa Figli di Dio - fondati dal monaco Divo Barsotti

Custodite il silenzio, ripeteva padre Stefano dal primo giorno degli Esercizi. Sì perché se in principio era il Verbo, l'uomo fu Ascolto. Così noi ci siamo fatti "ascolto" di fronte all'immobilità dell'immenso lago Maggiore in Verbania, ad imitazione dei Padri e delle Madri del Deserto, uomini di buona volontà che ci hanno preceduto nella casa del Padre lasciandoci in dono i detti, la preghiera, la vita. Un'esistenza, la loro, dove il silenzio si trasfigurava in feconda voce di Dio; e la solitudine nelle umide grotte dei deserti d'Egitto, di Palestina, di Siria si costituiva condizione in cui imparare il faticoso esercizio di essere nel mondo ma non del mondo.

Esercizi, appunto. Perché è scomodo e paziente il lavoro di distruzione del nostro Vitello d'Oro che nel mondo abbiamo superbamente edificato; da distruggere con coraggio e forza per affrontare il cammino del nostro farci monaci, eremiti nel mondo e anacoreti nel tempo storico, verso l'ascesi e la contemplazione di un Dio misericordioso che incontra ed abbraccia la nostra miseria, che si riversa in Tutto, quel tutto che a volte ci porta dolore e non si comprende.

Sei, dunque, gli "sforzi spirituali" che Stefano ci insegnava a compiere: quello di affrontare la tentazione, dove i Padri e le Madri insegnano che "se l'albero non è scosso dal vento non cresce né affonda le radici"; quello di mettere in pratica, poiché "coloro che non hanno prima costruito se stessi, mandano in perdizione anche quelli che a loro si accostano"; quello di ricercare la solitudine ma solo al fine della Comunione, in quanto "non per virtù" si vive soli "ma

per debolezza"; e "forti, infatti, sono quelli che vanno in mezzo agli uomini", e che da quadrato si fanno cerchio "per poter rotolare incontro a tutti"; quello di coltivare la preghiera incessante, così necessaria che "se un monaco prega solo quando sta in piedi a pregare, allora non prega affatto"; ancora, quello di discernere tra silenzio opportuno e parola edificante, dove "chi parla per amore di Dio fa bene, e chi tace per amore di Dio, anche"; e, infine, quello di tendere all'umiltà, per cui il piegarsi a Dio è l'unica strada per portare frutto, proprio come avviene nei campi, dove "sempre, prima che spunti la spiga, la pianta sta eretta; ma quando spunta la sua spiga, il suo frutto la piega verso il basso".

E dai Padri, gli Esercizi hanno affondato il loro senso nel Padre, Divo Barsotti. Egli ci accompagnava ed educava attraverso i suoi diari: con le sue tentazioni, confidandoci che "Tu sogni... vuoi cominciare un'opera eroica e crollerai sotto le sue rovine miseramente"; con le sue solitudini e le sue comunioni, dove tutta la vita deve farsi un "tendere a Lui solo attraverso Tutto"; con il suo silenzio, poiché "amare i fratelli vuol dire sforzarli a salire nel tuo silenzio" e non "scendere fino a loro. Se tu scendi, non ami: il tuo amore deve essere esigente come l'amore di Dio"; con la sua umiltà, intenta a scegliere l'ultimo posto, che "nessuno ti invidierà" tanto che "per colui che vuole discendere tutto diviene facile e piano".

Momento dopo momento, in quei giorni, la saggezza di Stefano, la mitezza di Bernardo, la soavità del canto di sr Agnese, l'umiltà di Antonio, la dolcezza di Charbel, e la gioia di sr Francesca hanno sostenuto i nostri fragili "rami nel mondo"; ad essi ci siamo appoggiati per disperdere le miserie a cui il mondo ci ha esposto. E il



Ps. Per ovvi motivi di "stile", abbiamo ommesso il racconto della "Bachite" (detta anche: sindrome di Bach) che ha colpito -come egli ci confidò- il nostro buon Stefano. Suppliamo a questa mancanza con una nostra illustrazione...

nostro rumore pian piano si è fatto silèntium, divenendo un silére: un tacere. Siamo riusciti a tacere di fronte ai Padri, al Padre, a Dio; a farci "uomini nudi" (direbbe Barsotti), silenziosi oranti, e salmodianti dietro i suoni dell'organo che il giovane Luca Soligo si impegnava a suonare; dietro alla poesia delicata di Antonia Pozzi, alle suites per violoncello solo di Johann Sebastian Bach, alla piscina feriale di Cesare Pavese da cui tutti, stanchi, proveniamo. E alla fine dei lavori, la fraternità è esplosa nel ricordo di "sacri anniversari": dei voti di Francesca e Filippina di Biella, della consacrazione di zia Lilly (zia Bernardo), del sacerdozio di padre Benedetto. Forse lo sguardo più commosso lo abbiamo scorto nella dolce Paola Bonfà che con pazienza e devozione ha organizzato il nostro tempo sul lago, riversando la sua preveniente maternità nei bisogni di tutti noi. Una premura supportata dalle attenzioni di sei amorevoli salesiane che ci hanno aperto la loro Casa insieme al loro cuore, facendosi allegre e affaccendate "Marte" della "Maria" che in quel silenzio si generava in noi, alla ricerca della parte migliore.

Ci resta in eredità, alla fine di tutta questa bellezza di acqua lacustre, musica, poesia, preghiera e silenzio,

la possibilità quotidiana e laboriosa dell'imitazione di un Padre imitante i Padri, quelli di un Oriente cristiano votato al Mistero, dove ogni uomo deve farsi Abba e ogni donna Amma nella misura in cui si lascia riempire, nel proprio ascolto, dalla Parola di Dio, che tutto feconda e rinnova.

E così continuiamo, carissimi fratelli, a custodire la memoria e il calore del silenzio, come il buon Stefano esortava; continuiamo a difenderlo e a preservarlo, fino ai limiti del nostro possibile, anche dentro il rumore del mondo. Poiché se la nostra voce sempre può essere sovrastata, calpestata, smentita, contrastata, messa a tacere, il silenzio (così come l'"ultimo posto") nessuno mai ce lo potrà togliere. Solo in questa consapevolezza sarà la quiete -ci conforta Abba Poemen- in qualsiasi luogo abiteremo.

Davide e Chiara Ferraris (Delegazione di Sassari)

COMUNITÀ DI CLUSONE

Casa aperta, quasi... internazionale

Ho conosciuto la Congregazione delle "SUORE degli ABBANDONATI" provenienti dal Sud dell'India, ad Arese, nella Comunità "Don G. Quadrio" che accoglie i Salesiani anziani e malati, ed ho potuto vedere ed apprezzare l'attualità del loro carisma.

Quando la Superiora sr Jeita mi ha chiesto se potevo ospitare in questa Comunità di Clusone, per un mese, una giovane suora della sua Congregazione appena giunta dal Kerala (uno stato dell'India meridionale), perché potesse familiarizzare un po' con la lingua italiana, con i dovuti permessi, ho risposto positivamente.

Sr Reena Sebastian è giunta tra noi il 6 di ottobre e si è subito inserita nella vita della Comunità: al mattino nel reparto delle ammalate (lei è infermiera professionale) attenta e curiosa d'imparare soprattutto la terminologia italiana delle medicine, dei vari prodotti, delle diagnosi ecc... sempre affabile e disponibile. Nel pomeriggio a scuola d'italiano.

Sempre partecipe ai momenti comunitari.

Quando si è avvicinato il tempo di lasciarci, (16 novembre u.s.), nella festiciola di saluto, lei, che ci aveva allietato con i canti melodiosi della sua terra si è, tra l'altro, espressa così in un perfetto italiano:

"...Prima di partire voglio dire tutto quello che sento nel mio cuore.

Arrivando in questa Comunità provavo tanta paura perché non conoscevo nessuna suora e non sapevo parlare italiano, ora mi sento tanto felice perché ho trovato tante attenzioni e ho sentito tanto amore come se fossi... suora salesiana!

Voglio ringraziare Dio per aver conosciuto e vissuto insieme a questa simpatica Comunità dove ho visto tante cose buone. Ho visto le suore anche anziane, lavorare in ogni angolo della casa: lavanderia, cappella, nella sala da pranzo ecc...

Non così avviene in India perché siamo tante le suore giovani e le suore anziane si lasciano a riposo. Sono tanto riconoscente a tutte.

Per tutta la vita ricorderò questo tempo passato tra voi a Clusone, vi porterò sempre nel cuore e nella preghiera!"

Con tanto affetto sr Reena Sebastian

Da parte nostra abbiamo ammirato in Lei la grande capacità di adattamento al nostro stile di vita, dal cibo alla preghiera, alla prontezza di "cogliere il lavoro da fare" senza bisogno di richiederlo, sempre attenta, sempre disponibile e molto rispettosa.

Questa esperienza è stata un dono reciproco, l'opportunità di conoscere culture diverse, di scoprire talenti nascosti dentro una riservatezza innata e la bellezza delle diversità.

Anche noi ringraziamo il Signore di averci offerto questa occasione e ringraziamo sr Reena e la sua Congregazione che tanto bene va facendo tra gli ammalati servendo in loro Gesù.



COMUNITÀ DI CONTRA

Festa d'autunno

Uno squarcio di sole ha illuminato il pomeriggio. Sono tornati come promesso.



Sono ancora loro: gli affezionati Ex allievi/e di Cardano al Campo. Sono venuti per la castagnata. Hanno scelto le castagne più belle che c'erano sul mercato. Hanno provveduto a cuocerle e a sbuciarle, sempre con tanta allegria.

Ogni suora ne ha ricevuto un elegante sacchetto: tutte le gustavano mentre gli Ex allievi/e ci tenevano allegre con le loro simpatiche battute.

Due di loro hanno simulato BABBO NATALE con le RENNE: infatti avevano sul capo due corna che mandavano bagliori di luce.

La preparazione delle castagne ha richiesto l'intero pomeriggio di lavoro, ma loro erano felici di farlo. Li abbiamo ringraziati con semplici doni, ma il dono maggiore è stata l'allegria che ha pervaso l'intero pomeriggio.

Hanno sinceramente espresso che sono stati contenti perché hanno regalato un bel pomeriggio trascorso in allegra compagnia.

Grazie di cuore e di tutto e arrivederci ad una prossima occasione.

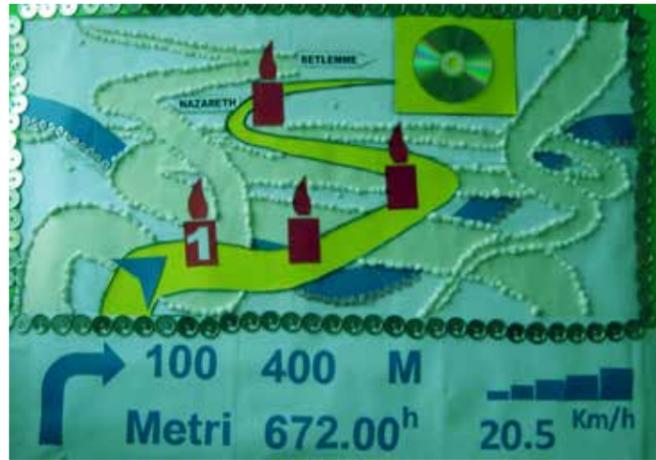
Grazie Ex allievi/e avete l'onore di far rivivere oggi Don Bosco con la sua gioia.

Arrivederci vi aspettiamo!

COMUNITÀ DI VARESE - SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Viaggio a Betlemme, cammino d'Avvento

Lo slogan dell'Avvento della Scuola Secondaria di Primo Grado di Varese Casbeno: "Viaggio a Betlemme", evoca il cammino che i ragazzi sono chiamati a compiere alla sequela di Gesù, "navigatore satellitare" della vita.



Abbiamo fatto nostro l'invito di Papa Francesco: "La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e dirigersi verso le periferie non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali". E ancora: "Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio". Abbiamo accolto questo invito. ...Usciamo quindi dalle nostre case, per andare sulle strade del mondo, fatte di incontri e anche di scontri, di ricchezza e di povertà, di soste e di ripartenze, di incidenti e di strade in salita: Gesù, navigatore della vita, darà le giuste indicazioni per giungere a Betlemme e incontrarlo. Un cammino fatto di 5 tappe in cui i ragazzi sono invitati a inserire le coordinate del viaggio - verso cosa o chi stiamo andando -, a ricalcolare il percorso, a prendere ordini solo dall'alto, a passare attraverso la quotidianità che ha sorprendentemente i contorni della piccola Nazareth di Galilea, per giungere fino a Betlemme.

Sr Elena Cavaliere

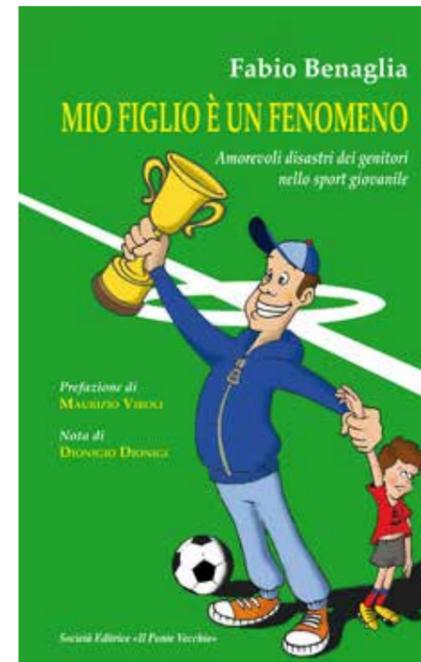


Il grazie dei ragazzi per la presenza della novizia Giovanna

Giovedì 28 ottobre, i ragazzi della Scuola Secondaria di 1° grado, hanno espresso il loro grazie a Giovanna, con queste semplici parole composte da loro.

Ciao Giovanna, a volte sembra impossibile dire addio per l'ultima volta a qualcuno, qualcuno che ti ha fatto passare bei momenti e che ti ha aiutato. Sembra stupido pensare di affezionarsi a persone che sai di lasciare e di non poter più rivedere, se non nei ricordi. Tutti ci siamo affezionati ma è il momento di dirti "Ciao". Non "addio", perché "addio" è per sempre, mentre noi sappiamo che un giorno ci ritroveremo: può essere tra due, tre o quattro anni, ma noi aspetteremo con gioia il momento in cui ti potremo riabbracciarti. Ci mancherai, sì, ci mancherai sul serio. Questa non è la solita frase fatta, questa viene dal cuore di tutti noi, come scuola e come famiglia. Noi ti abbiamo accolto e ospitato e speriamo che dovunque tu andrai riceverai lo stesso che ti abbiamo dato noi. Ti vogliamo bene e te ne vorremo sempre anche se non sarai dietro l'angolo.

Tutto questo per dirti un semplice "Ciao" e quindi Ciao Giovanna. Con affetto i ragazzi della scuola Media



Libro: Mio figlio è un fenomeno

Fabio Benaglia

L'autore ha attinto materiale per riempire le pagine del libro da una ventina di colloqui con allenatori, dirigenti e arbitri che hanno raccontato una serie di episodi sull'invadenza dei genitori all'interno delle squadre giovanili. Una serie di episodi che in alcuni casi fa sorridere, anche se è una risata amara. Tra gli esempi citati in occasione della presentazione ce ne sono due memorabili: la paghetta da 20 euro per ogni gol fatto e la mamma che si è presentata dal mister per chiedere quando ci sono le udienze. Tuttavia, lascia intendere l'autore, Fabio Benaglia, dare la colpa di tutto ai genitori è esagerato.



Libro: L'uomo che metteva in ordine il mondo

Fredrik Backman

Ove ha 59 anni. Guida una Saab. La gente lo chiama "un vicino amaro come una medicina" e in effetti lui ce l'ha un po' con tutti nel quartiere: con chi parcheggia l'auto fuori dagli spazi apposti, con chi sbaglia a fare la differenziata, con la zia che gira con i tacchi alti e un ridicolo cagnolino al guinzaglio, con il gatto spelacchiato che continua a fare la pipì davanti a casa sua. Ogni mattina alle 6.30 Ove si alza e, dopo aver controllato che i termosifoni non stiano sprestando calore, va a fare la sua ispezione poliziesca nel quartiere. Ogni giorno si assicura che le regole siano rispettate. Eppure qualcosa nella sua vita sembra sfuggire all'ordine. Il senso del mondo finisce per perdersi in una caotica imprevedibilità. Così Ove decide di farla finita. Ha preparato tutto nei minimi dettagli: ha chiuso l'acqua e la luce, ha pagato le bollette, ha sistemato lo sgabello... Ma... Ma anche in Svezia accadono gli imprevisti che mandano a monte i piani. In questo caso è l'arrivo di una nuova famiglia di vicini che piomba accanto a Ove e subito fa esplodere tutta la sua vita regolata. Ove deve riconsiderare tutti i suoi progetti.



Film: Tutto può cambiare

Tutto può cambiare (Begin Again)

Usa 2014, 104'

Genere: Drammatico, Commedia

Regia di: John Carney

Cast principale: Keira Knightley, Mark Ruffalo, Adam Levine

Tematiche: musica, amicizia, amore, famiglia, rapporto padre figli

Target: da 11 anni

Greta è arrivata a New York col fidanzato Dave. Insieme hanno composto canzoni che lui canta con crescente successo, ma ben presto si ritrova sola.

Dan è un talent scout musicale che ha avuto momenti di grande fama: ha scoperto nuovi musicisti e dal nulla ha creato personaggi del mondo hip hop, ma da qualche anno tutto gli va storto, al punto di essere licenziato dalla casa discografica che lui stesso aveva fondato.

Greta si esibisce, riluttante, in un locale dove incontra Dan. L'uomo, in crisi con la moglie e incompreso nel suo desiderio di scoprire i veri talenti, crede nelle perle rare e vede in lei qualcosa di speciale. Il processo

che li porta a incidere un album particolare, registrato nei diversi quartieri della città, è raccontato in modo piacevole.

Dietro ogni incontro casuale c'è, in realtà, un percorso affine, che finisce per unire le persone che hanno bisogno l'una dell'altra. Il film porta a riflettere sulla necessità di trovare qualcuno che crede nell'artista, la particolare sintonia che si crea quando ci imbattiamo in un testo che sembra scritto proprio per noi (perché nasce da un'esperienza autentica) e la sensibilità di chi legge tra le righe e sa che ogni espressione artistica racconta qualcosa della persona da cui nasce.

Tutto può cambiare non è una storia d'amore. È la storia di un incontro tra due persone la cui vita è bloccata, sole sulla banchina della metropolitana dopo avere perso il treno, salvate dalla passione per la musica autentica, unite dalla capacità di sottrarsi alle trappole del sistema.

“Tutto può cambiare” e, quando cambia, bisogna essere pronti ad abbracciare le nuove avventure che ci attendono, senza voltarsi indietro.